



Arsmultimediarthgallery LTD
Companies House Londra – Company Number 9579409

Sede legale:
20 – 22 Wenlock Road London
England N1 7 GU

Supervisore progetto: **Paolo Bonaccorso**
Edizione elettronica: **Antonio Ferrante**
Titolo: Giuseppe Natoli
Realizzazione Ebook - 08 Maggio 2015

Giuseppe Natoli Gongora, (Messina, 9 giugno 1815 – Messina, 25 settembre 1867)

Figlio del colonnello Giacomo Natoli Gongora di Scaliti (ufficiale dei reali eserciti borbonici e cavaliere di diritto del Reale e militare ordine di San Giorgio della Riunione).

Fu barone di Scaliti, grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano e gran cordone dell'Ordine al merito civile e militare di San Marino.

Prese in sposa la nobildonna Teresa Alliata. Suo figlio Giacomo, omonimo del nonno, fu per tre volte sindaco di Messina.

Avvocato, giurista e banchiere, massone (fu Gran maestro aggiunto della massoneria del Grande Oriente d'Italia) ed esponente del liberalismo siciliano, entrò nel circolo intellettuale e politico di Francesco De Luca, partecipò alla Rivoluzione indipendentista siciliana del 1848 e fu eletto deputato di Messina al neocostituito Parlamento di Sicilia insieme a Giuseppe La Farina.

Dopo la capitolazione dei secessionisti siciliani (15 maggio 1849), riparlò a Torino. Nel 1853, al momento della formazione della Banca nazionale, partecipò alla sottoscrizione del capitale e finanziò il cantiere navale degli Orlando in Liguria, che divenne una delle famiglie imprenditoriali protagoniste del risorgimento italiano e del processo di industrializzazione del Paese.

Collaborò con Giacomo Macrì alla realizzazione di una rete di cospiratori nell'isola e sostenne attivamente la campagna di Garibaldi in Sicilia, entrando anche a far

parte del suo governo dittatoriale il 27 giugno 1860 (dopo le dimissioni di Francesco Crispi) come segretario di stato per gli Affari Esteri e per il Commercio in sostituzione del barone Casimiro Pisani, fino al 10 luglio.

In quegli anni furono frequenti i suoi incontri, a Parigi e Milano, con il compositore Giuseppe Verdi, che divenne uno dei candidati del governo Cavour fin dal 1861 e nominato poi Senatore nel 1874.

Dopo il plebiscito rivestì la carica di governatore di Messina dal dicembre 1860 e il 18 febbraio 1861 fu eletto deputato nel nuovo Parlamento "italiano" che il 17 marzo proclamò la nascita del Regno d'Italia.

Sia pure per pochi mesi fu chiamato a reggere per primo il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio del nuovo stato (nell'ultimo governo Cavour) e il 31 agosto lasciò la Camera perché nominato senatore del Regno da Vittorio Emanuele II.

Dopo la morte di Cavour (6 giugno 1861) assunse l'incarico di prefetto, prima a Brescia (1861-1862) e poi a Siena (1862), quindi divenne ministro della Pubblica Istruzione nel primo Governo La Marmora (1864-1865) e per alcuni mesi resse l'"interim" degli Interni.

Si spense a Messina il 25 settembre 1867, vittima della epidemia di colera, dove era giunto sacrificandosi per portare conforto ai propri concittadini.

Per onorarne il ricordo, la città di Messina ne decretò la tumulazione nei sotterranei del famedio al Gran Camposanto, l'erezione del monumento sepolcrale (opera dello scultore Lio Gangeri) nel loggiato sovrastante e l'intitolazione di una via, via Giuseppe Natoli.

Licenza opera:

[Creative Commons Attribution – Share Alike 3.0](#)

Fonti:

Aldo Alessandro Mola, *Storia della Massoneria italiana dalle origini ai nostri giorni*, Milano, Bompiani, 1992, p. 115. ISBN 88-452-1929-1).

[7] *Cronaca degli avvenimenti di Sicilia da aprile 1860 a marzo*

Gerardo Rizzo, "Il colera del 1867 a Messina: prime indagini",

in *Archivio Storico Messinese*, n. 74, 1997, pp. 94, 105-106. Consultabile on line

Francesco Bonaini, *Rapporto sugli archivi toscani fatto a Sua Eccellenza il barone Giuseppe Natoli*, Firenze, 1866

Giorgio Attard, *Messinesi insigni del sec. XIX sepolti al Gran Camposanto (Epigrafi - Schizzi Biografici)*, Messina, Società Messinese di Storia Patria, 1926; 2ª ed. a cura di Giovanni Molonia, 1991

(consultabile on line).

_ *L'italico, Luigi Orlando e i suoi fratelli per la patria e per l'industria italiana - note e documenti*, Forzani & C. tipografi del Senato, Roma, 1898.